

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO**UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D'ASSOCIAZIONE**E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	» 6	» 10 —	» 20 —
SVIZZERA »	» 8	» 16 —	» 32 —
FRANCIA »	» 11	» 22 —	» 44 —
GERMANIA »	» 15	» 30 —	» 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Elezioni Politiche

Il nostro Circolo popolare con maggioranza di votazione vorrebbe regalarci a Deputato di Padova il medico dott. Lauro Bernardi.

Se l'aver scritto e scrivere qualche appendice od articolo di Giornale è titolo sufficiente per quei signori alla nomina di un Deputato potrebbe darsi che il signor Bernardi fosse a proposito. Noi però tal merito non lo riteniamo sufficiente, e d'altronde non riconosciamo nel sig. Bernardi nessuna altra qualità per affidargli un tanto mandato.

Medico come ne abbiamo a centinaia, scrittore più che discreto, non sono titoli sufficienti.

In politica non riscontriamo nel Bernardi nessuna superiorità. Fu sempre liberale, ma di quei liberali, che non avrebbero arrischiata la loro quiete.

— Massimiliano dott. Callegari di Padova si offre a Deputato di Este.

Licenziato in legge, impiegato di Tribunale aveva la coscienza di accettare dal Governo italiano un posto di professore di Storia naturale, dove non sappiamo come possa disimpegnare le sue funzioni. Poeta nelle parole, trovava di attenersi al materiale nei fatti.

Meriti per appoggiare la sua candidatura non ne riscontriamo nessuno e perciò non possiamo accettare nè il suo programma agli elettori di Este, nè la nomina sua a Deputato.

Proponiamo quindi a candidati:

Galeotti dott. Leopoldo, per Montagnana.

Piccoli dott. Francesco, per Este.

Gianelli dott. Giuseppe Luigi, per Padova.

— Gianelli dott. Luigi di Padova, ufficiale dell'ordine mauriziano, fu distintissimo professore di medicina legale in questa università, da dove venne richiamato come consigliere a Milano. Prese parte nei movimenti del 1848 e per questo l'Austria lo destituì dall'impiego.

Il Governo italiano riconobbe in lui meriti distinti e tali da commettergli vari incarichi relativi all'ordinamento sanitario del regno, nei quali si prestò gratuitamente e con onore. Attualmente è membro onorario del Consiglio superiore di sanità del regno.

Il prof. Gianelli è uomo che per la sua fama scientifica meritata, pei suoi servizi resi al paese fa veramente onore a questa città che si gloria di averlo a cittadino. — Nelle scienze legali mediche e dell'igiene pubblica, egli è senza contrasto uno degli uomini più distinti ed autorevoli che si abbia l'Italia. Fu sempre buon cittadino e mostrò di essere buon patriotta anche nell'educazione dell'unico suo figlio che avviò alla carriera militare nell'artiglieria del nostro esercito.

Il prof. Gianelli, uomo di vero merito, non si prostituì mai per avere posti od onori, accettò quelli che gli vennero spontaneamente conferiti quando trattossi di servire il proprio paese, e sebbene in età avanzata, la sua mente è tutta dedicata allo studio delle leggi sanitarie del regno.

Mandandosi al Parlamento il prof. Gianelli quale deputato di Padova, quel legislativo consesso acquisterebbe un deputato operosissimo, assai versato nelle cose della politica amministrazione ed una autorità incontestata nelle cose relative alla pubblica igiene.

— Piccoli dott. avv. Francesco, giovane di 31 anni di senno già vecchio e maturo. Seppe guadagnarsi meritamente la stima dei col-

leghi ed amici. Provveduto di modesto censo potè dedicarsi a suoi studi prediletti di giurisprudenza e scienze sociali, per cui dalla epoca della nostra redenzione fu tosto chiamato a far parte della nuova deputazione provinciale. Il dott. Piccoli è uno dei più cospicui ornamenti del nostro foro, ed il collegio di Este farebbe opera saggia e patriottica nominandolo a deputato.

Galeotti comm. avv. Leopoldo, è uno dei più ragguardevoli avvocati del foro fiorentino, e gode fama incontrastata di integerrimo uomo e di valente giureconsulto: è nativo di Pescia.

Può essere considerato come uno degli uomini che più cooperarono al moto nazionale del 1848. — Nel 1846 scrisse un libro sul papato, informato dai principii della libertà, e da illuminato amore alle prerogative e alla indipendenza della potestà civile.

Nel 1848 fu deputato e segretario del Parlamento toscano. Nel decennio dal 1849 al 1859 fu di quella opposizione ferma e decorosa al governo granducale che sortì il trionfo nel 27 aprile 1859, e che tanto giovò all'attuazione della unità italiana. Fu componente dell'Assemblea che proclamò la annessione della Toscana al regno dell'alta Italia, e con le parole e col consiglio giovò non poco a far trionfare il principio unificatore d'Italia.

Deputato al Parlamento del 1860, ed a quello del 1861 fu tre volte segretario della Camera elettiva, oratore facondo, operoso negli uffici e nelle Commissioni, e si distinse fra i migliori rappresentanti della Nazione.

Mandò fuori un libro lodatissimo sui lavori dell'ultima legislatura, che meriterebbe di essere letto e meditato, e che fa testimonianza dell'altezza della mente, della forza dello ingegno e delle cognizioni profonde del benemeritissimo suo autore.

la sua opera, lodandosene assai. Dopo un anno di esperienza del suo pupillo, egli si avventurava ad esprimere la propria opinione, cioè ch'io non era altrimenti tanto accidioso come si supponeva: che sebbene non avessi una gran forza di applicazione, non era peraltro avverso all'acquisto della scienza, e che se non era dotato di rimarchevoli e brillanti qualità, i miei amici potevano consolarsene, perchè in compenso io non era nemmeno dominato dalle violenti passioni, e da quelle irrefrenabili volontà, che di ordinario gareggiano col genio, e rendono spesso misero chi maggiormente ne è fornito.

Io era però sempre un cattivo scolare, e benchè fino dalla prima infanzia amassi la scienza, voleva acquistarla a mio modo. Mi pare di esser nato con un'avversione alla grammatica. Parevami che la natura mi dicesse esser follia l'apprendere parole invece di idee, e la mia mente sarebbe divenuta sterile per mancanza di alimento se non l'avessi coltivata da me stesso, e compensata colle mie proprie cure della mal intesa economia filosofante del mio pedagogo. Laonde io leggeva quietamente ogni libro che mi capitava

fra mani, e studiava meno che fosse possibile nel verboso museo del mio istitutore, sia che i suoi esempi versassero sull'anatomia di un sostantivo, sia che si presentassero nella più disgustosa forma di un verbo derivato.

Questo periodo della mia vita fu anche memorabile per un incidente ancor più interessante della venuta del mio pedagogo. Per la prima volta fui condotto a teatro. Non obblieò mai la impressione che re ho provato. Finalmente io vedeva esseri umani, che si regolavano a seconda delle mie inclinazioni. Era pazzo per il teatro, ed avea mezzi per soddisfare la mia passione. D'altronde io m'interessava tanto raramente di qualche cosa, mostrava generalmente sì poco gusto per ciò, che si chiama divertimento, che mio padre mi accordava facilmente il permesso del teatro, e l'ao, accompagnandomi a quel magico ritrovo, cominciava per essermi di grande utilità.

Fino d'allora ebbi una occupazione, perchè quando non mi trovava spettatore a teatro, faceva l'attore in casa. I miei sogni cavallereschi grado grado erano svaniti; il teatro

Il presidente Johnson

« Poca favilla gran fiamma seconda »

Gli occhi del mondo politico in questo momento sono rivolti verso l'America del Nord. Là svolgesi una pagina indecorosa di passioni irconciliabili, rinfocolate da partiti sistematici che non hanno riscontro negli annali della storia fuorchè in quelli dell'antica Inghilterra. Il presidente di quella repubblica è accusato di aver tradita la Costituzione ch'era suo dovere di difendere perchè appose talvolta il suo veto ai bills, valendosi della prerogativa conferitagli dalla stessa Costituzione. Questi bills, erano approvati dalle due Camere del Parlamento, e nel rifiutarne l'evasione con un irremovibile rigidità, che non ebbe mai esempio fra gli stessi sovrani inglesi da Guglielmo III in poi, concitò profondamente l'avversione dei suoi nemici.

Johnson è dunque alla vigilia di vedersi accusato per abuso di potere: Johnson attirò sopra di sé l'indignazione d'un partito che cominciò in minime proporzioni e coll'agitarsi si condensò rovinoso come la valanga, eppure quest'uomo d'una tempra di Titano sdegnò di difendersi, continuò la sua opera di conservazione della repubblica; mantenne incontaminata l'integrità della Costituzione, ebbe il suffragio dei popoli stranieri.

Una trasformazione di governo, un'ambizione di regno sono gli spettri che tormentano lo spirito de' repubblicani, e l'accusa portata contro il loro presidente avrà pieno effetto, perocchè

li fece intieramente sfumare. Di mano in mano che mi andava maggiormente istruendo nella vita e nella natura, richiedeva pel mio mondo privato qualche cosa, che oltre all'esser bella ed eletta, fosse anche naturale e realizzabile. Libri più pratici che non fossero i racconti fantastici, e i feudali romanzi mi aveano già fatto meditare sopra una più reale creazione. Il teatro m'introdusse tutto d'un tratto a questa nuova esistenza, e qui sorsero, conferme alla mia mente, nuovi caratteri. Eroi succedevano a cavalieri, tiranni a mostri, e illimitati imperi a incantati castelli. Cambiavasi anche il mio carattere verso i miei compagni. Prima d'ora tutto era bello e brillante, ma tranquillo e mistico: Le forme che mi circondavano erano splendide; le scene attraverso le quali io passava scintillanti; ma i cambiamenti seguivano come fuori della mia azione, o, s'io agiva, non faceva che compire il sistema di un altro, perchè la natura n'era la base. Dal che, se tutto era men bello, era peraltro più efficace. Col guerriero io frammischiaiva il saggio, il sofferente l'astuto, il pietoso: tutto dipendeva da miei proprii sforzi, e tutto derivava dalla sem-

APPENDICE**CONTARINI FLEMING**

ROMANZO

di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese.

v.

Quando raggiunsi l'età di otto anni, un aio fu introdotto in casa, e finalmente mi si emancipò affatto dalla polizia delle nutrici e dal governo delle femmine.

Il mio aio era idoneo a quell'ufficio, secondo le idee di allora intorno all'educazione, che sostituisce alla più nobile delle scienze l'arte vile d'insegnar parole. Egli era istruito secondo i suoi studii, e letterato secondo il suo gusto, di mente calma, di blandi maniere, e con voce insinuante. La baronessa, che si credeva profonda conoscitrice di caratteri, lo favoriva, prima ch'egli cominciasse

è stabilito nei primi di marzo che il Congresso sia raccolto. Quindi il Senato assumerà le attribuzioni d'Alta Corte di giustizia e la Camera legislativa e quella de' rappresentanti saranno giudici ed accusatrici ad un punto contro di Johnson.

Quali saranno i capi d'accusa? Qual tradimento, qual corruzione elettorale vennero esercitati dal presidente della repubblica americana per sottoporlo ad un tale giudizio? L'unica condanna che potrà infliggersi all'accusato nel caso che le passioni di partito la vincano sarà quella di destituirlo e dichiararlo indegno di occupare il seggio presidenziale. E questo giudizio che si proponeva da un'assemblea sovrana, verrà definito, formulato da sè stessa, senza che sia concesso al condannato d'appellarsi in alcun altro tribunale.

Se il Congresso adunque giungerà a questo estremo il presidente si troverà isolato contro di tutti e subirà l'ingiusta legge dell'arbitrio.

Concludiamo: abbia egli o non abbia oltrepassato il limite de' suoi poteri è nostro avviso che si è sobbarcato soltanto per l'interesse dei suoi concittadini; che non lo stimolarono nè gli interessi personali, nè alcuna libidine di potere, ma il desiderio di preservare dalla dissoluzione la Repubblica ch'egli aveva promesso di mantenere inviolabile e temuta. Avrà quindi le simpatie sincere di tutt'i paesi dove si rispettano il diritto, la giustizia e l'umanità.

Una seconda guerra civile sarà pur troppo il risultato di questo pomo della discordia scagliato in mezzo alle nuove fazioni che ricordano quelle del medio evo italiano e forse l'intervento delle potenze monarchiche non tarderà ad affogare nel sangue la repubblica.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 12 gennaio.

La Camera dei deputati ha regolarmente intrapresi i suoi lavori e speriamo che li proseguirà con alacrità ognora crescente. Finora però nessuna lotta è avvenuta che possa avere influenza nella ricostituzione dei partiti, ma il giorno di una gran battaglia si approssima.

L'on. Scialoja ne darà il segnale coll'esposizione finanziaria alla quale si collegheranno

plice e umana energia, perchè la natura ne era la base.

Però anche questa feconda sorgente di piacere talvolta mancava, e il nero spirito dei miei primi anni trovava occasione di turbare la mia mente. Non sapeva come avvenisse, ma l'attacco era improvviso, e quando meno me l'aspettava. Una stella, un tramonto, un albero, una nota di musica, il fischio del vento, un bel viso a me ignoto, e fugace, e io era perduto. Ogni cosa mi appariva caduca, smorta, senza spirito, senza gusto. La vita non aveva oggetto, nè bellezza; e io fuggiva in qualche angolo solitario, contento di adagiarmi e morire. Erano quelli momenti di agonia, nei quali se avessi parlato non avrei avuto rispetto per alcuno. Mi sovviene che una volta mio padre mi trovò prima che il demone mi avesse lasciato: fu la prima volta ch'egli mi parlò senza essere onorato di una risposta.

In seguito l'accesso era sì prolungato da destare l'attenzione di tutti. Per alcuni giorni appena mi moveva, parlava o mangiava. Vi fu allarme generale. La baronessa temeva che mio padre potesse sospettare ch'io fossi

tutti i progetti che dal Ministero furono studiati per riparare alle attuali difficoltà dell'erario. I tre punti principali sui quali baserà il ragionamento dell'on. Scialoja saranno i seguenti; economie mercè la riduzione della forza attiva sotto le armi e di tutti i quadri delle pubbliche amministrazioni; economie nel ramo delle opere pubbliche col far scomparire d'un tratto l'enorme peso delle garanzie verso le società ferroviarie mediante la conversione delle azioni delle ferrovie in consolidato italiano; terzo infine incassi straordinari mercè una vasta operazione sui beni ecclesiastici che apporti all'erario in poco tempo un capitale di 600 milioni.

Basta enunciare queste tre proposizioni perchè si veda quanto esteso sia il campo che si apre alle discussioni, e come esse debbano toccare argomenti così vitali perchè la lotta abbia ad essere vivissima.

Il progetto riguardante le ferrovie darà meno luogo a contrasti; esso è generalmente accolto con favore, sia perchè il bilancio passivo si sgraverà di una somma enorme che doveva essere consumata annualmente, mentre d'ora in poi non si pagherebbero se non gli interessi della somma stessa, sia ancora perchè verrebbe ad essere tolta dal mercato una quantità grandissima di valori scadenti e dannosi al nostro credito e al commercio.

Per ciò che concerne il progetto dei beni ecclesiastici l'esposizione sarà più viva. Colla soppressione delle corporazioni religiose il paese ha inteso specialmente a compiere una grande riforma sociale e le quistioni finanziarie ed economiche rimase subordinata alla sociale. È adunque a porsi mente che lasciando alle corporazioni soppresse la facoltà di fare esse stesse la conversione dei loro beni stabili in rendita pubblica o in altri termini di riscattare i loro beni per una somma determinata, non rimanga poi intieramente o almeno in gran parte delusa la legge che il paese ha così istantemente chiesta ai suoi rappresentanti.

Secondo le notizie che se ne hanno il governo riceverebbe la somma di 600 milioni in parte subito e in parte fra qualche anno; il clero assumendosi a suo rischio e pericolo di pagarla si obbligherebbe di porre in commercio tutti i suoi stabili mediante alienazione e investendone il prodotto in rendita pubblica. L'attuale progetto distarebbe adunque assai poco da quello pubblicato l'anno scorso dall'on. Minghetti.

È poi mio debito informarvi che nella Camera si presenta una lotta piuttosto viva anche a riguardo delle riduzioni dell'esercito. Va formandosi un partito piuttosto considerevole per numero il quale sostiene

stato spaventato, ammaliato, o avvelenato; e mi assediò con richieste, ognuna delle quali procrastinava talvolta la mia convalescenza. Perchè, senza dubbio, ora che posso analizzare i miei passati sentimenti, mi accorgo che questi tetri umori nascevano dal bisogno di essere amato. Si chiamarono medici, si tennero molti consulti. Essi erano imbarazzati, e ricorrevano agli empirismi. Io nè potevo nè volevo aiutarli. (Giacente sul sofà, cogli occhi chiusi come addormentato, ascoltavo le loro conferenze. Conclusero che soffriva per mancanza di energia nervosa. Strano gergo, con cui formano vittime i loro simili! Benchè giovane io li osservavo con sospetto, se non con disprezzo e formai l'esperienza anche di loro, impressione che col tempo rimase sempre la stessa. Prescrissero naturalmente un cambiamento d'aria pel mio miglioramento, mentre ignoravano la causa del male. Fu stabilito che lascierei la città, e andrei a soggiornare per una stagione in compagnia dell'ajo, nel castello di mio padre.

(Continua)

e sosterrà in pubblica discussione che l'esercito debba essere ridotto a soli 100 mila uomini. Il ministro Cugia colla sua relazione al re ha dichiarato di aver fatto quanto stava in lui per spingere le riduzioni fino al massimo limite possibile, ed espose i risultati ottenuti coi suoi studi. Egli adunque non accetterà maggiori riduzioni. Ma appunto per questo l'opposizione si organizza più forte, e tanto più in quanto che sapendosi che le idee del Cugia sono state accettate da tutto il Gabinetto, si offre così l'occasione di dare battaglia al Ministero sulla questione militare.

Vi parlai altra volta degli eccellenti risultati ottenuti dal sig. Bozza col suo elettrometalo del quale compone proiettili da cannoni che non solo superano per intensità e robustezza i più reputati delle fabbriche straniere, ma spezzano qualunque più forte piastra di corazzatura. Fra pochi giorni i proiettili del Bozza saranno sottoposti ad un nuovo esperimento in confronto con alcuni stranieri, ed è sperabile che il governo in seguito alla riconosciuta superiorità del suo sistema, voglia affidargli le provviste, con grande risparmio dell'erario.

Il Ministero delle finanze ha formato la Commissione che dovrà dare gli esami agli impiegati che ne dipendono. La Commissione si comporrà di un consigliere di Stato; due consiglieri della Corte dei Conti e due funzionari superiori dell'amministrazione.

—(—)(—)(—)(—)—

Il Comitato Nazionale Romano ha pubblicato il manifesto seguente

Ai Romani,

La sera del 5 corrente esplosero alcune bombe nelle vicinanze di santo Eustachio. Il buon senso dei nostri cittadini avrà già fatto ragione di quel fatto contrario alla dignità del partito e del Comitato Nazionale, contrario ai nostri principii, al nostro programma.

Oltra ciò, il fatto significante della improvvisa e quasi simultanea comparsa di birri, di soldati pontificii e massime di zuavi sul luogo; l'immediato e tumultuoso arresto di molti cittadini, dà lume abbastanza al fatto in questione per giudicarlo quale e onde esso sia. Esso appartiene senza meno a quella serie di atti, con cui la lega nefanda del governo e dei partiti reazionari non cessa dal provocarci: a quella serie cui appartengono le mene ordite per ispingere il Pontefice fuor di Roma e chiamare a riscossa il fanatismo religioso, le perquisizioni senza numero e senza discrezione, con cui si mettono in iscompiglio le nostre case e in turbamento la nostra pace domestica, gli arresti sterminati con cui si stipano le carceri, e l'apparato d'armi, e le voci minacciose, con cui si cerca gettare il terrore negli animi. Unica conquista da tanto strepito fatta sinora dalla polizia sacerdotale è una lettera che si proclama trovata a un agente, che non appartiene nè alle nostre file, nè al nostro programma.

Evidentemente i nostri nemici mirano intesi a stancare l'ultima delle nostre durissime prove, la tolleranza, a sorprenderci, a batterci alla spicciolata. Noi resistiamo ancora, come gente che, mirando diritto allo scopo, non bada ai briccioli che le si gettano sulla via.

Ma una dimostrazione è al tutto sacrosanta e irrefrenabile, quella del più severo contegno contro agli stranieri, e primi fra tutti, al corpo esecrato degli Zuavi. Questo corpo rappresenta la più lambiccata espressione del fanatismo religioso, è l'alleato e lo sgherro più sfidato del dispotismo sacerdotale è l'ultimo braccio armato del prete tiranno. Fra questa ciurma e noi nient'altro deve passare di comune, tranne una lotta a morte che presto o tardi si combatterà. Noi dobbiamo con essi avere comune nulla, nè il tetto che ci ricopre, nè l'aria che si respira. Noi diamo un consiglio ai nostri concittadini, perchè essi nel mirabile loro istinto lo precorsero. Diamo piuttosto loro un vanto perchè già così bene e in ogni occasione pronunziarono un contegno sì nobile, astenendosi dai teatri e da ogni pubblico ritrovo, dove l'odiata divisa comparisse.

Noi gli incoraggiamo soltanto a perdurare nel proposito assolutamente richiesto dall'onore nostro. L'esempio di Venezia che per diciassette anni scorda i suoi prediletti spettacoli per una causa consimile, ci stia innanzi agli occhi. Alle nostre Signore specialmente

noi facciamo appello non solo perchè compiano per l'onore della patria questo tenue sacrificio, ma perchè l'insegnino a quelli su cui loro è dato di esercitare alcuna influenza. È tempo che anche le nostre concittadine si levino all'altezza dei sentimenti patriottici e nazionali. In unanime accordo uniti noi lasceremo ai pochi vili amici dello straniero e delle proprie ignominie il contatto sia nei teatri, sia negli altri convegni coll'infame divisa dello sgherro papale, nè di questi mancheremo di notare e di pubblicare il nome per consacrarlo alla infamia e alla riprovazione di un giustamente esacerbato patriottismo, dell'opinione di tutti coloro che sentono di aver carissimo e proprio un paese natale.

Roma, 7 gennaio 1867.

Il Comitato Nazionale Romano.

Leggiamo nella *Nazione*:

Onde unificare il sistema di pagamento degli stipendi e degli altri assegnamenti agli impiegati, che nelle Provincie venete si corrispondono, per le norme fino ad oggi vigenti, il primo giorno d'ogni mese in via anticipata, mentre in tutte le altre parti del Regno, si corrispondono in ragione dell'opera prestata, cioè posticipatamente di conformità a principii di legge ed a regolamenti di contabilità generali, il ministro delle finanze ha disposto che lo stipendio di febbraio venga qui soddisfatto il giorno 3, quello di marzo il 5, quello di aprile il 7, quello di maggio il 9, quello di giugno l'11, quello di luglio il 13, e quello d'agosto il 15. Il mese di settembre verrà retribuito al 18, quel di ottobre al 21, quel di novembre al 24, quel di dicembre al 27 e quindi lo stipendio di gennaio dell'anno venturo, verrà pagato all'ultimo del mese, nel Veneto come in tutto il Regno. Questo temperamento, che fu adottato anche nella Toscana e nelle Provincie meridionali, allorchè si unirono alle antiche provincie del Regno, conduce in modo quasi insensibile, e certo meno gravoso per gli impiegati, alla necessaria parificazione.

Ci scrivono da Venezia:

La notizia data dall'*Italie* e riportata da parecchi giornali, della nomina del marchese Pepoli a Prefetto di Venezia, ha recato meraviglia dovunque e specialmente a Venezia. Non sappiamo per verità, a che attribuire una tal voce, assurda per certo, dopo pochi giorni che al conte Pasolini fu affidata la reggenza di quella Prefettura. Questo sistema di mutazioni continue, e peggio di notizie inesatte, non dà certo all'autorità quella fermezza e quel prestigio che sono necessari per compiere l'opera sua riformatrice. Non vogliamo poi dire, come sarebbe accolta una tal nomina, in questo momento, se fosse vera.

Leggiamo nell'*Avenir National*:

Un telegramma dal nostro servizio privato ricevuto ieri dopo che l'*Avenir* era andato in macchina, ci annunziava che il signor Tonello aveva concluso colla Santa sede un accordo, per cui il clero verrebbe a disporre dei beni ecclesiastici in cambio di una indennità di 600 milioni che esso pagherebbe al Governo italiano.

Questo non sarebbe un accordo ma un errore. L'Italia tornerebbe al tempo in cui la chiesa, potenza politica indipendente, degnava di fare allo Stato un dono annuale; per questa indennità di 600 milioni lo Stato riconoscerebbe al clero il diritto di comminare come suo eguale, di tenerlo in isacco, di rimettere in questione quello che deve essere irrevocabilmente messo in sodo.

Non sappiamo se il progetto relativo ai beni ecclesiastici abbia connessione colla missione Tonello, come afferma l'*Avenir*; nessuno però disconoscerà la giustezza delle osservazioni che sul merito di esso fa il giornale francese. Non si tratta soltanto di una operazione finanziaria più o meno buona, si tratta della più importante, della più vitale fra le quistioni politico-religiose.

NOTIZIE ITALIANE

— Si assicura che a Napoli sia stato commesso un ingente furto di oltre 300,000 lire nell'ufficio del bollo il giorno 8 corrente. Pare che la somma involata sia costituita da marche da bollo per cambiali.

— Scrivono da Trento al *Sole*:

... Tutti i nomi delle contrade della città di Trento erano stati coperti durante la notte del 9 d'una larga fascia bianca, ed ai nomi odiosi surrogati nomi a cui ci legano santi affetti.

Contrada Medici stava scritto ove prima leggevasi contrada della polizia — questa mena a Pergine. — Contrada Garibaldi all'antica Portela. — Contrada della Ritirata alla Contrada Tedesca per dove si ritirarono gli Austriaci all'udire che Medici s'avanzava su Trento, e — Contrada della Fuga a quella di S. Martino che segue alla prima, e dove giunti non si ritiravano più, ma fuggivano. — Corso Vittorio Emanuele, la Contrada Larga. — Contrada Cavour il Borgo Nuovo, ed altri nomi dall'Italia venerati a tutte le altre contrade e piazze.

— Troviamo nell'Italia di Napoli la lettera seguente colla quale l'on. Ricciardi si dimette dall'ufficio di deputato del collegio di Foggia: è diretta al Presidente della Camera. Napoli, 8 gennaio 1867.

Onorevole sig. Presidente,

La prego di rassegnare la mia dimissione alla Camera dandole a un tempo lettura della dichiarazione qui appresso:

Dopo sei anni di lotta, durata coll'unico scopo del maggior utile del paese, mi persuasi alla fine che l'opera mia in parlamento si riduceva solamente ad un inutile sfogo. E gli ultimi eventi, e il contegno recente, sì della Camera, che del Governo, mi hanno confermato più sempre nella mia convinzione e ormai mi sospingono a rinunziare all'onore di rappresentare il collegio elettorale di Foggia, il che fo peraltro, non posso nascondere, con tanto più grave cordoglio, in quanto che spontaneamente, e non meno di cinque volte (due delle quali nel 1848) gli elettori foggiani mi erano cortesi del loro voto. Ma come l'alto incarico esercitare potrei segnatamente allorché veggio l'opposizione divisa ed accefa (soprattutto dal giorno in cui parte di essa votava il domicilio coatto!), e una maggioranza impotente al bene, siccome quella che ciecamente cammina sulle orme segnate dal Governo, mentre quest'ultimo, debbo pur dirlo, di nulla di grande e fruttifero veramente mostrasi iniziatore. Che farci io mai, se continuassi a seder nella Camera... Continueri ad assumere una responsabilità gravissima, senz'altra utilità pel paese, oltre di far provare a quando a quando sulla tribuna qualche verità poco grata. Il perché meglio saremmo ritornare all'antico ufficio, più umile forse, ma certo più utile, di scrittore, consolandomi alquanto dei mali, di cui sono testimone, sia col pensare d'aver fatto ogni sforzo a evitarli, sia coll'essere persuaso, che ad onta di tutte le colpe del Governo e del Parlamento, l'Italia sta e starà, massime se gli Italiani imitando l'Inghilterra, la Svizzera e gli Stati Uniti d'America, sapranno all'azione dei poteri costituiti, non dirò aggiungere, ma sostituire la propria.

Colgo questa occasione, signor Presidente, per pregarla di gradire gli attestati della mia sincera osservanza.

Il suo devotissimo
G. Ricciardi

— Lo stesso giornale narra che al deputato De Sanctis fu vietato l'ingresso sul territorio pontificio.

— Il *Corriere delle Marche* di Ancona dell'11 pubblica la seguente lettera:

« Dalla Formidabile, 8 gennaio.

« Partiti per Brindisi, nella notte di sabato abbiamo avuto tempo cattivo e siamo poggiati (col bastimento già s'intende) a Lesina (Dalmazia) ove abbiamo pernottato domenica notte, e poi la mattina del lunedì partimmo prendendo un pilota pratico per farci condurre in mezzo alle isole sino a Gravosa, porto militare fortificato. Si fa una traversata felice e alle 3 1/2 dello stesso giorno si arrivò in porto; ma con grande sorpresa, cinque minuti prima di arrivare alla fonda, con bandiera issata, si sente un colpo di cannone a saluto da una fortezza pochi metri distante, e poi pochi minuti dopo una palla, che sfiorò la coperta, ma però senza far nessun male. Puoi immaginare quale sbalordimento in tutti, vedendosi ricevuti da un amico, quale dev'essere al giorno di oggi l'austriaco, a colpo di cannone a palla! Per non complicare le cose, il comandante ordina la macchina indietro a tutta forza, e si sorte nuovamente dal porto; fa metter subito una lancia in mare, e manda un ufficiale dal generale con una protesta per l'insulto fatto ad un bastimento da guerra italiano. Il generale restò molto dispiacente dell'accaduto, e assicurò il mandatario che l'ufficiale sarebbe punito per tale mancanza, e pregava di dire al comandante che entrasse pure in porto che non sarebbe più molestato,

ma invece il comandante credè meglio di mettersi in viaggio per Brindisi. Come andrà a finire non lo so... incitate il Governo perchè ottenga riparazione e ci faccia rispettare. »

— L'opinione pubblica seguita a preoccuparsi del trasferimento dall'arsenale a Venezia. Pare che le due scuole di marina, di Napoli e Genova, saranno riunite in una sola a Venezia.

— Qualche giornale si lagna di tendenze reazionarie che sembrano rinascere nel cardinale arcivescovo Riario-Sforza.

— I giornali pubblicano una circolare di monsignore arcivescovo di Palermo ai parroci ed arcipreti della diocesi, con la quale inculca loro che facciano opera a persuadere — con tutti i mezzi del loro sacro ministero — a far rinsavire e tornare pacificamente alle case, tutti coloro che senza esser rei di delitti comuni, stansi ancor latitanti dopo i fatti di settembre, nel solo timore di essere arrestati.

NOTIZIE ESTERE

— Troviamo nella *Gazzetta di Torino* il seguente telegramma particolare direttogli da Marsiglia il giorno 10:

Stanno imbarcandosi per Civitavecchia due drappelli di soldati francesi congedati destinati l'uno pel battaglione dei carabinieri, l'altro pel corpo dei zuavi pontifici.

— Il *Nuovo Diritto* ha il seguente telegramma:

Trieste, 10, ore 7 10 pom.

Si ha da Candia, 3. Il combattimento di Phokis fu insignificante. Dopo un consiglio militare gli insorti evitarono la battaglia; Mustafa passò, evacuato Selino, vi rientrò con 20 mila uomini. Coroneos, Zimbrakakis e Bisanzio marciarono in tre diverse provincie mettendo in fuga le guarnigioni turche. Il *Panhellenion* sbarcò 800 volontari.

— Da Jassy si scrive alla *Presse* di Vienna: « Corre voce che a Bukarest si sia fatto ieri un attentato contro la vita del principe Carlo. Mentre faceva una passeggiata a cavallo, un colpo di fucile sarebbe stato tirato su di lui quasi a bruciapelo. Fortunatamente non ne fu colta la sua persona, ma il cavallo, che sarebbe caduto subito morto. Il principe si ritirò al palazzo a piedi. »

— Da un telegramma giunto a Livorno ad uno dei consolati esteri in quella città, apprendiamo che un movimento insurrezionale è minacciato nelle provincie spagnuole della Catalogna. Il 5 correva voce a Madrid che in qualche località di quella provincia si fossero vedute bande armate.

— Notizie di Londra recano che l'agitazione spagnuola si fa ivi più fortemente sentire che altrove, per la ragione che vien diretta personalmente da Prim. Negli scorsi giorni molti emigrati spagnuoli si sarebbero recati in Portogallo colla non dubbia intenzione d'invadere la Spagna al menomo sintomo d'insurrezione.

— Il secondo progetto del riorganamento dell'armata francese si dice essere stato rigettato dal Consiglio di Stato, e secondo le voci che circolano a Parigi, il progetto finale sarà presentato ai rappresentanti della nazione dopo aver subite profonde modificazioni. Non solo si toglierebbe al governo la facoltà di chiamare la riserva sotto le armi con un semplice decreto imperiale, ma si tratterebbe benanco di non lasciar più sussistere la disposizione che fissa a centomila uomini il contingente, acciò il corpo legislativo rimanga giudice ogni anno della cifra della leva per i bisogni dell'armata.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sua Maestà il Re con lettera onorevolissima del suo segretario di gabinetto particolare co: Castiglioni fece pervenire alla sig. Laura Sardi-Secondi di Padova ora dimorante in Milano, il regal dono di un anello appartenendo essa al numero di quelle signore venete che ebbero l'eguale distinzione dalle mani del Re in Venezia.

Sono convocati i legali a riunirsi nella Sala del Circolo popolare martedì 15 corr. per discutere il progetto d'istanza al conseguimento del libero esercizio.

A titolo d'imparzialità diemo luogo alla seguente lettera che ci viene indirizzata:

Signor Direttore,

Non è egli un anacronismo perdo, che quei giovani studenti che hanno fornito nel decorso anno il loro quadriennio scolastico nella facoltà politico-legale sieno obbligati ora a riprendere lo studio dei codici e procedure austriache per subire i quattro esami di laurea richiesti sotto il caduto regime, mentre all'Università in questo istesso anno s'incomincerà ad insegnare il Codice italiano? Non sarà questo tempo quasi perduto per questi poveri giovani e fatica sprecata, dovendo poi tosto abbandonare quello studio e dimenticarlo per apprendere il nostro? E di chi la colpa? Di chi si rifiutò di accogliere e spedire al Ministero della Pubblica Istruzione un'istanza che gli studenti avevano già preparata onde ottenere di laurearsi col sistema italiano. Ignorasi poi quali alte viste e quali motivi l'inducessero a ciò fare.

E tuttoggiorno vien gridato; uomini del progresso, ci vogliono, idee nuove. Riorganizzate, equiparate, unificate unificate; ma non si vorrebbe mai cominciare: e voglia o non voglia a molti duole dover abbandonare i loro vecchi metodi che han tenuto finora.

Ma il sig. Direttore della Facoltà sarebbe ancora in tempo d'accettare l'istanza degli studenti, e provocare dall'alto *motu proprio* una disposizione relativa; e si spera vorrà farlo.

Uno studente.

Diamo un breve sunto delle due seguenti prolusioni ammirandone gli altissimi scopi;

Tracciate le fasi successive della filosofia che fu teologica, metafisica e positiva, dette le tendenze e i risultati di ognuna, esposti i principii di quest'ultima sulla scorta di Augusto Comte, il distinto professore Carlo dott. Rosanelli venne a parlare della filosofia medica, che disse aver subito le vicende della filosofia generale, ed esser stata essa pure teologica, metafisica e positiva — A larghi tratti dipinse gli assunti, le fonti, le aspirazioni di ognuna; ne espose la storia e le vicende, e fermò l'attenzione degli uditori sulla attendibilità ed i pregi dell'ultima, che egli disse credere esser chiamata a reggere i destini della medicina. — Passò ad esporre gli elementi costitutivi della nosologia, della etiologia, della fisiologia patologica e della terapeutica, volgendo severe, ma moderate parole alle dottrine spiritualistiche e dogmatiche e facendo intravedere i vantaggi della scuola organicista, che escluse la metafisica dalla scienza, si attiene al solo studio dei fatti, e segue le leggi comandate dalla vera esperienza. — Detto così senza reticenze il principio filosofico al quale egli si iscrive, delineò un vasto programma di insegnamento, ch'ei spera compiere, ove il tempo gli sia bastevole e le circostanze benigne. — Invitò i giovani alla libera discussione, e terminò, incuorandoli alla costanza e alla fede nella scienza ove anche i destini volgessero per loro inclementi.

Anche il prof. Francesco dott. Schupfer teneva ieri forbita e dotta prolusione di Diritto Romano. Con una profondità di investigazione certo superiore alla sua età, mostrò come l'idea civilizzatrice romana sopravvivesse interrotta alla caduta dell'impero, lottasse contro la mala influenza del feudalismo e della teocrazia, e ne traeva argomento a considerazioni di attualità e ad asortare i giovani allo studio di un tale diritto, eredità per noi italiani quanto gloriosa, altrettanto negletta.

Domenica 21 corrente avrà luogo in questo teatro Concordi la prima grande *cavalchina mascherata* con la nuova sala parapettata sul palco scenico dipinta dal bravo pittore signor Piccardi, e con due orchestre, una in platea e l'altra sul palco scenico ed il teatro sarà splendidamente illuminato a giorno.

La cavalcina incomincerà alle ore 11 pomeridiane.

Certo S. G. di anni 36 affitta-letti nato a Carrara S. Giorgio, ora domiciliato in Padova, trovandosi alle 11 ant. di ieri in piazza dei frutti osservando alcuni giuoccolieri, venne derubato dell'orologio d'argento con catena oro dubble del valore di lire 60. Il furto fu commesso da una femmina che fa parte di quella compagnia di saltimbanchi, e venne

arrestata dalle guardie di P. S. subito accaduto il fatto.

Certa G. V. del Comune di S. Vitale recandosi in un suo campicello fu improvvisamente aggredita da uno sconosciuto che la derubbò di poco ciarpame che teneva in tasca e di un anello d'oro; indi tratto un lungo coltellaccio la trascinò sull'orlo di un fosso e sfogò la sua turpe libidine. La giustizia è sulle sue tracce.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 12 corrente
Presid. Mari

Il Ministro delle finanze fa sapere di non potere lunedì fare l'esposizione per il lutto in famiglia. Farà mercoledì e farà distribuire lunedì l'appendice del bilancio.

Riprendesi la discussione sulle incompatibilità parlamentari. La discussione è impegnata dagli onorevoli Castiglia, Dondes-Reggio e Villa.

Tommasi sostiene un'emenda del progetto. Alfieri deferisce le disposizioni al regolamento.

Chiusa la discussione generale e ritirati vari voti motivati, approvasi l'art. 1. in cui è disposto che i membri del parlamento interessati in società o imprese autorizzate dal Governo o create per legge non potranno partecipare alla discussione delle votazioni su quella materia.

Discutesi l'art. 2. oppugnato da Massa e da Pastelli.

Il seguito alla seduta di Lunedì.

(Stefani)

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

NUOVA YORK 11 — Il *Morning Herald* annunzia che Campbell ricevette l'ordine di rinnovare il tentativo per giungere più presto alla sede del governo di Juarez. Il vapore col segretario Seward e il generale Grant sta per partire con una missione segreta. Assicurasi che vada a Messico.

— La legislatura della Virginia e quella del Kentucky respinsero l'emendamento dell'a costituzione.

COSTANTINOPOLI 11 — In presenza delle eventualità prossime a nascere dalla situazione d'oriente e il nord d'Europa la Turchia è intenzionata di richiamare provvisoriamente sotto le armi 150 mila uomini della riserva. Arrivò qui il comandante delle truppe turche d'Epiro e di Tessaglia.

MADRID 12 — La mediazione degli Stati Uniti d'America fra la Spagna e le repubbliche americane fa considerare la pace come certa.

PEST 12 — Fu data lettura alla Dieta del progetto d'indirizzo redatto da Deak contro l'ordinanza Imperiale riguardante la organizzazione militare. Fu messo all'ordine del giorno per la seduta 15 gennaio.

VIENNA 13 — Il *Giornale di Vienna* combatte simultaneamente il partito ultramagiaro e i partigiani della carta del febbraio. Aggiunge che il Governo è convinto della necessità della deliberazione presa. Non recederà dal suo proposito.

PARIGI — Il *Moniteur* ha un decreto che istituisce una sede Arcivescovile ad Algeri e sedi Vescovili ad Orano e Costantina. Savigerie è nominato Arcivescovo di Algeri.

SHANGHAI 7 dicembre — Il danno recato dall'incendio in Yokoama ascende a 5 milioni. La guerra civile nel Giappone è terminata.

COSTANTINOPOLI 13 — È avvenuta una crisi ministeriale. È deciso il richiamo dell'ambasciatore turco in Atene.

Il *Levant Herald* annuncia che due navi greche sbarcarono recentemente in Candia con 900 volontari sfakiotti che quasi sottomessi ripresero le armi.

ROMA 13 — Il cardinale Cagiano è morto.

NUOVA YORK 12 — Havvi motivo di credere che desisterassi dal porre Johnson in istato d'accusa.

Cotone 34 1/2.

PIETROBURGO 12 — L'imperatore concesse amnistia pei reati di stampa. Il barone Meyendorff fu nominato incaricato d'affari presso la Corte di Weimar. La famiglia imperiale e il corpo diplomatico assisterono al ballo darsi al teatro a beneficio dei candioti.

FIRENZE — L'Italie scrive che stamane il Re ricevette la deputazione della Camera incaricata di presentargli l'indirizzo. Uditone la lettura, il Re prese la parola, accennando ai risultati ottenuti dall'Italia nello scorso anno. Disse che restano due quistioni da risolversi, quella delle finanze e di Roma. Circa le finanze, espresse la speranza che le difficoltà saranno presto sormontate e la esposizione Scialoja dissiperà molti timori. Circa alla quistione di Roma disse essere quistione di tempo che scioglieralla conformemente alle aspirazioni nazionali.

L'Italie annunzia pure che la vertenza del Principe Tommaso è terminata in massima. Resta a fissarsi l'indennità che la Turchia pagherà alla società proprietaria del vapore.

Giov. Fontebasso dirett. e gerente resp.
F. Sacchetto, prop.

ATTI GIUDIZIARI

Editto

N. 10451.

Il R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che nei giorni 20. febbrajo, 20 Marzo e 29. Aprile 1867. sempre dalle ore 10. ant alle 2 pomeridiane nella camera N. 13, esso Tribunale, sarà tenuto triplice esperimento d'asta per la vendita della casa sottoscritta ed alle condizioni sottostate, eseguita ad istanza della locale R. Intendenza di Finanza in pregiudizio delle minori sorelle Emma, Amelia e Romilda Bianchi di Padova rappresentate dal loro padre Eugenio Bianchi.

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100. per 4. della rendita censuaria di A. N. 178. 20. importa Fior. 1558 80. di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astretto oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, su un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. Erimanando essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Casa con portico ad uso pubblico pos a in Padova Città, al N. di Mappa 5123. colla superficie di Pertiche Censuarie 0. 13. colla Rendita di Aust

L. 178. 20. intestata nei Registri censuarj in Ditta Passaglia fu Anna di Marino eredita giacente amministrata da Bianchi Eugenio col vincolo di sostituzione.

Il R. Presidente
Sanella

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova, 31. Dicembre 1866.

1. Public. Carnio d

4681.

EDITTO

Caluto deserto anche in oggi il III Esperimento d'asta di cui l'Editto 26 novembre p. d. a questo numero pubblicato nella parte ufficiale del « Giornale di Padova » la R. Pretura in Monselice rende noto che perciò viene redestinato il giorno 15 febbrajo p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. ferme tutte le discipline, e le condizioni contemplate dal predetto Editto 25 novembre p. d. a questo numero.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte consecutive nel GIORNALE DI PADOVA.

Dalla R. Pretura
Monselice. 9 gennaio 1867.

Il Dirigente
Soranzo

2 publ.

229.

Retifica

Si avverte che per errore di scritturazione, fu midicato Barbara Salvatezza, la persona mi pregiudizio al triplice esperimento d'Asta 229 nei Giorni 21. 11 e 18 febraj, Stato inforito nei Giornali Ufficiali di Padova 118, 119, 3 quando invece deve leggersi Barbara Salvatezza

Dalla R. Pretura Urbana
Padova 1 Gennaio 1867.

Il Cons.º Derigente
I fiorasi.

2 public.

N. 5706

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. di Padova ha interdello per mania persecutiva Vincenzo Facchini fu Pietro di Montagnana, e che questa Pretura deputò allo steso in curatore il di lui fratello Giuseppe Facchini.

Il R. Pretura
Dalla R. Pretura

Montagnana 11 dicembre. 1866.

Morgant

2.ª Public.

N 159 a. 67

EDITTO

Si notifica che con decreto 27 dicembre 1866, n. 114 della Sezione di III Istanza in Venezia, venne levata l'interdizione per prodigalità del sig. Antonio Miotti-Scapin possidente di Padova e riannesso il medesimo al libero esercizio dei suoi diritti civili.

Sia affisso il presente nell'albo del Tribunale e pubblicato per tre volte nel « Giornale Ufficiale di Padova ».

Dal Regio Tribunale provinciale
Padova, 8 gennaio 1867.

Il Presidente
Zanella

2.ª publ.

Carnio

ANNUNCI

AI GENITORI

che si preoccupano di lasciare dopo morti un'esistenza agiata alle loro vedove o figli si raccomanda di studiare le combinazioni che presentano le Assicurazioni sulla vita. Compagnia Gresham che, oltre ai modicissimi premi ed alle altre condizioni vantaggiosissime, divide coi propri assicurati i guadagni, i quali possono andare in aumento permanente e progressivo del capitale assicurato — essere ritirati in contanti — venire applicati in graduata diminuzione del premio fino alla sua intera estinzione; e ciò a scelta dell'assicurato; il quale può ottenere prestiti dalla compagnia — può rescindere il contratto — cambiare l'assicurazione — cedere la polizza — e darla in garanzia, Direzione della succursale d'Italia in Firenze.

Rappresentanza generale nel Veneto signor Edoardo Trauner.

Rappresentanza per la provincia di Padova A. SUSAN Via Municipio N. 4.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE

AL

BOULETTINO DELLE LEGGI

PER TUTTO L'ANNO 1867

Per gli Associati al GIORNALE DI PADOVA . . . It. Lire 3,00
Per i non Associati » 6,00

DIRIGERE LE DOMANDE ALLA LIBRERIA SACCHETTO IN PADOVA

SOCIETA' VENETA

DI MUTUA ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DEL FUOCO E DELLA GRANDINE

SOCIETA' REALE

DI ASSICURAZIONE MUTUA

CONTRO GL' INCENDII RESIDENTE IN TORINO

MANIFESTO

Con deliberazione 11 dicembre 1866, presa dal Consiglio centrale della Società di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco per le provincie venete, venne decretata la fusione di tale Società, per il ramo incendi colla Società reale di mutua assicurazione contro i danni degli incendi residente in Torino, dalla quale venne accolta tale fratellvole unione con delibera del proprio Consiglio generale presa nel giorno 20 dicembre 1866.

Scopo precipuo di tale fusione quello si era di stringere in comunanza di interessi queste provincie colle sorelle della penisola, di diffondere il più possibile i vantaggi che derivano dal principio della mutualità, applicato su larga scala agli elementi tutti della ricchezza nazionale, fra quali ha posto importantissimo la proprietà fondiaria.

Nel mentre però la Società mutua veneta col proporre, e quella Reale mutua di Torino coll'ammettere, miravano a raggiungere tale benefica combinazione, non potevano, e non vollero lasciare esposti anche ad un semplice pericolo di dubbio o di ritardo coloro i quali avessero contratti di assicurazione in corso colla Mutua veneta; e perchè il loro interesse fosse pienamente garantito, e vi fosse la continuità dell'assicuratore, di guisa che neppure per un istante vi fosse difetto di garanzia, venne la fusione convenuta alle condizioni seguenti:

1. Col primo gennaio 1867 la Società mutua veneta, per ciò che riguarda l'assicurazione del ramo fuoco, è fusa colla Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi, residente in Torino.

2. I direttori attuali della Società mutua veneta nelle provincie del Veneto divengono agenti capi della Società reale mutua negli incendi, coi relativi diritti e corrispettivi.

3. Le polizze della Mutua veneta che cessano coll'anno 1866, volendo i titolari onorare della loro fiducia la Società mutua reale, e tutte le altre polizze che dovessero stendersi d'ora innanzi, devono redigersi sotto il nome, lo statuto e la tariffa della Società reale mutua.

4. Le polizze di una durata posteriore all'anno 1866, saranno osservate per tutto l'anno 1867, conservandosi la tariffa della Mutua veneta, a condizione che nel pagare la quota di premio entro il mese di gennaio 1867, li titolari di esse dichiarino di accettare per detto anno lo statuto della Mutua reale.

Mentre però le rappresentanze legali delle due società si trovano in dovere di dare la maggiore pubblicità all'atto di fusione fra loro conchiuso, credono necessario di offrire brevemente al pubblico quelle notizie, quei dati che valgano a far conoscere quali sieno gli elementi dai quali risulta costituita la Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi residente in Torino, ora assuntrice dei contratti conchiusi colla Società veneta di mutua assicurazione e quali le condizioni che essa offre ai propri assicurati.

La Società reale di mutua assicurazione contro gli incendi venne eretta in Torino nell'anno 1829, e diede principio alle proprie operazioni col 1. gennaio 1830 nel già regno sardo.

Surto per fortunate combinazioni, per il valore e la costanza dei propri figli, e costituitosi il regno d'Italia, per decreto governativo in data 16 dic. 1861 venne autorizzata la Società reale ad estendere la propria azione su tutto il territorio dello Stato.

Nelle provincie dove estese di già il beneficio della propria istituzione, essa ha riunito assicurazioni pel valore di UN MILIARDO e CENTO e più MILIONI, col concorso di oltre 80,000 soci.

Dotata del vistoso fondo di riserva per l'ammontare di oltre UN MILIONE di lire, costituito durante la prospera e lunga vita trascorsa fin qui, la Società mutua reale offre alle popolazioni sorelle della Venezia la compartecipazione a quel fondo; diritto che si acquista col semplice atto della assicurazione, perchè chi si assicura è socio, e perciò assicurato ed assicuratore nel tempo stesso.

Egual e ragionata è la tariffa; e col suindicato fondo di riserva, e coll'incasso annuo di lire 1,200,000 di premi, la Società mutua reale offre ormai le più ampie garanzie, risarcisce immediatamente e per intero i danni d'incendio, senza uopo di ricorrere ad un secondo contributo, del quale fino dal 1856 venne decretata l'abolizione; e riserva invece ad esclusivo vantaggio dei propri assicurati la maggior parte dei risparmi che le è dato di realizzare, facendone loro il riparto al termine di ogni quinquennio, e devolvendo una quota ad aumentare il fondo di riserva.

La Società reale accorda facilitazioni ai municipii, alle congregazioni di carità, ai corpi amministrati ed a quei soci che presentino assicurazioni di una certa importanza.

La retta amministrazione sociale che è condotta dai primarii assicurati, la consistenza morale ed economica di cui è fornita, la fiducia che ispira per lo esatto adempimento dei propri obblighi, lasciano sperare che verrà pure favorevolmente accolta dalle patriottiche e generose popolazioni della Venezia, le quali premunendosi contro gli effetti funesti dell'incendi, nel mentre compiranno un atto economico di vitale loro interesse, verranno a dare maggiore estensione al solenne principio della mutualità, e ripeteranno e confermeranno nell'ordine economico quel plebiscito di fusione che, con tanta dignità e sentimento di patria pronunciarono nell'ordine politico, colle rimanenti parti della redenta penisola italiana.

Venezia 21 dicembre 1866.

Per la Società Veneta di mutua assicurazione contro i danni della grandine e del fuoco

Il direttore centrale
CARLO PADOVANI.

Per la Reale Società di assicurazione mutua contro gli incendi residente in Torino

L'incaricato della organizzazione del servizio delle provincie venete
E. PAZZINI.